

» scostati dalla temperanza e moderazione, che abbiamo sempre
 » esercitata nell' amministrazione delle cose nostre.

» Ben è noto alla S. V., che nell' usare i principi cattolici una
 » tale podestà niente tolgono alli diritti, che sono competenti alla
 » santa Sede ed al primate apostolico, e che per parte nostra si vo-
 » gliono illesi, pronti a similitudine de' nostri maggiori d' impegnare
 » le sostanze e la vita per li rispetti tutti della cattolica religione.

» Persuasi però noi intieramente di non aver ecceduto li doveri
 » di principe religioso, non possiamo se non desiderare con tutta
 » l' efficacia, l' insigne prudenza della S. V. deponga le impressioni
 » da Lei concepite sopra le direzioni nostre.

» Di questo abbiamo tanto maggior motivo di dichiararci con-
 » tenti, quanto li religiosi tutti si vanno conformando con la dovuta
 » rassegnazione e prontezza alle leggi nostre; rendendosi con ciò
 » degni di continuare il loro soggiorno nei pubblici Stati, nei quali
 » per pubblico favore furono ricevuti, e con costante dipendenza
 » dalle leggi medesime di tempo in tempo emanate, sempre da noi
 » riguardati con predilezione ed affetto.

» Accolga la Santità vostra con la sua paterna clemenza e be-
 » nignità la sincerità di queste nostre umili e riverenti dichiarazioni;
 » e qui ripetendo la nostra perfetta osservanza e filiale venerazione
 » alla Beatitudine vostra, con la maggior sommissione baciamo li
 » sacri Piedi. »

C A P O III.

Operazioni successive circa la medesima causa.

Dopo questa risposta del senato, il papa non oppose altre isti-
 gazioni per l' abolimento di quelle leggi: tanto più che i regolari
 stessi vi si adattarono senza contrasto. La deputazione intanto, a cui
 il senato aveva affidato l' argomento, proseguiva co' suoi studii e ne
 comunicava di mano in mano al senato i risultamenti. E di mano in